

PAOLO PANDOZY L'ad: "Con Bain Capital e NB Renaissance avanti con il polo italiano del digitale"

“Acquisizioni e ritorno a Piazza Affari Engineering crescerà coi nuovi soci”

INTERVISTA

FRANCESCO SPINI
MILANO

«**C**on i nuovi azionisti cresceremo ancora di più, per creare un polo italiano della digitalizzazione. Il nostro obiettivo? Spingere sui ricavi per tornare in Borsa nel giro di 3-4 anni». L'ad di Engineering, Paolo Pandozy, è reduce da giorni frenetici: il gruppo specializzato nella trasformazione digitale di aziende e organizzazioni pubbliche e private ha varato una riorganizzazione che vedrà due fondi, NB Renaissance e Bain Capital (assistiti tra gli altri da Mediobanca, Banca Imi, Lazard e **New Deal Advisors**), acquistare il 100% delle quote in un'operazione che, secondo indiscrezioni, vale all'incirca 1,6 miliardi. L'ad reinvestirà insieme a un gruppo di manager, il fondatore e presidente Michele Cinglia resterà vicino all'azienda. A vendere sono i fondi che avevano portato la società a uscire dalla Borsa quattro anni fa e che ne hanno accompagnato lo sviluppo degli ultimi anni: Apax Partners e lo stesso NB Renaissance, assistiti, tra gli altri, da Rothschild.

Pandozy, che cosa cambia adesso per Engineering?

«Cambia l'assetto ma la permanenza di NB Renaissance che reinveste con il nuovo fondo azionista garantisce due cose: la continuità della gestione e la forte impronta italiana sull'azienda. Un aspetto, questo, che con il fondatore Cinglia abbiamo sempre curato con particolare attenzione, affinché Engineering diventasse punto di riferimento per la digitalizzazione del Paese».

Come si è trasformato il gruppo in questi anni?

«Nella gestione condotta insieme con Apax, durata poco meno di 4 anni, abbiamo accresciuto i ricavi del 50%, passan-

do da 850 a circa 1,3 miliardi di euro realizzati nel 2019, un anno molto buono in cui siamo cresciuti del 9% con un margine operativo di 160 milioni. In questi anni il personale è aumentato di 3 mila unità, abbiamo realizzato 19 acquisizioni in Italia e all'estero, sostenendo sempre più il nostro ruolo che è quello di consolidare le eccellenze tecnologiche del nostro Paese, valorizzarle dando loro una prospettiva internazionale, aiutandole a crescere».

E ora qual è l'obiettivo che vi date in questa nuova fase?

«Siamo usciti dalla Borsa nel 2016: l'obiettivo è tornare a Piazza Affari nel giro di 3-4 anni, dopo aver accresciuto le dimensioni dell'azienda. I piani prevedono una crescita ancor più accelerata. Con le debite differenze, vogliamo ripercorrere la strada che ha portato Nexi sul mercato, un'operazione di successo condotta, tra gli altri, proprio da Bain Capital aggregando eccellenze nel sistema dei pagamenti. Il nostro campo di gioco sarà quello della digitalizzazione».

Quale dimensione ritiene adatta per tornare sul listino?

«Idealmente ci siamo posti l'obiettivo di 2 miliardi di fatturato, un ulteriore 50% con uno sviluppo sano e redditizio».

Puntate a nuove acquisizioni?

«È la via per crescere: stiamo valutando diversi dossier, in tanti settori, in Italia e all'estero, dove contiamo di espanderci in nord America e in Europa, in particolare in Germania e negli altri paesi di lingua tedesca».

Quanto contate di investire?

«Quest'anno circa un centinaio di milioni. Avere alle spalle azionisti come Bain Capital e NB Renaissance aumenta enormemente le nostre munizioni, che ci permetterebbero di cogliere opportunità anche più importanti, qualora dovessero presentarsi». —

RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Pandozy, ad Engineering

